

non manca, ad esempio, oltre all'indicazione delle misure e a una sommaria descrizione, anche il riferimento alla classificazione delle anse già elaborata da V. Grace. Ma la parte certamente più pregevole è l'esauriente, aggiornato, e spesso acuto commento che arricchisce l'edizione dei bolli, altrimenti meramente catalogica, di notazioni prosopografiche e storico-antiquarie. Per ogni bollo vengono segnalati inoltre l'estensione della sua diffusione nei principali siti di trovamento, le varianti tipologiche e, in conclusione del commento, gli esemplari completamente identici.

Questa completezza di dati è resa ancor più apprezzabile dagli indici, che non si limitano ai nomi di fabbricanti ed eponimi menzionati nei bolli presi in esame, ma comprendono tutti quelli citati nel corso della trattazione.

In appendice poi l'A. ha redatto un elenco di correzioni apportate da lui e dallo studioso sovietico I. B. Brasinsky all'opera della Canarache sui bolli d'Istria (cf. però anche « Bull. Ép. » 1979, n. 28).

Il volume presenta infine l'edizione di un papiro con frammento di conto del III secolo d.C., di tre ostraka greci (ricevuta di frumento del 112 a.C., lista di nomi di persone del II secolo d.C. e una ricevuta di trasporto del III/IV d.C.), di un ostrakon falso, di tre tavolette lignee di differente contenuto (il n. 32, già pubblicato da M. HOMBERT, in Coll. Youtie II, pp. 621-626, è probabilmente un'etichetta da legare a un pegno depositato, i nn. 33-34 sono invece comuni tavolette di mummia), di tre monete tolemaiche e di un frammento di epigrafe greca.

Tutto il materiale, bolli anforici, papiro, ostraka, tavolette, monete ed epigrafe, è riprodotto nel testo con ottime fotografie.

Prezioso volumetto sia per veste tipografica sia ancor più per contenuto: c'è da rammaricarsi dunque che la collezione comprenda solo questi pochi documenti scritti, alla cui pubblicazione G. Nachtergaele ha atteso con tanta dottrina e cura.

LUCIA CRISCUOLO

CL. PRÉAUX, *Le Monde hellénistique. La Grèce et l'Orient de la mort d'Alexandre à la conquête romaine de la Grèce (323-146 av. J.-C.)* (Nouvelle Clío. L'Histoire et ses problèmes, 6-6 bis), 2 voll., Presses Universitaires de France, Paris 1978.

L'assunto principale intorno al quale ruota quest'opera magistrale con la quale Claire Préaux ci ha lasciato e che costituisce a un tempo, senza che lei potesse saperlo, il suo commiato dal mondo scientifico e il suo testamento di studiosa, consiste in una minuziosa confutazione della ben nota tesi del Droysen che individuava tra i caratteri peculiari dell'età ellenistica un progressivo processo di fusione tra la civiltà greca e quelle del mondo orientale e la conseguente nascita di una forma di cultura mista.

Si può dire anzi che tutta la struttura del libro sia concepita in funzione della teoria che l'Autrice intende dimostrare, e cioè di una relativa impermea-

bilità di schemi tra l'ambiente greco e le società indigene con cui esso venne in contatto, impermeabilità accentuata, e non lenita, dall'antagonismo tra modelli urbani ed entità rurali e tra i rispettivi antitetici regimi.

Esemplare, sotto questo profilo, la quarta parte del secondo volume e in particolare i capitoli su *Greci e non Greci* e su *La pluralità dei diritti*, in cui vengono discussi e respinti due postulati che ancor oggi tengono tenacemente il campo degli studi: quello della fusione dei diritti e quello della personalità del diritto. Né meno illuminanti e gravide di futuri sviluppi sono le pagine dedicate al problema del bilinguismo e le considerazioni sul grave effetto distorto che lo studio di una documentazione esclusivamente greca può esercitare sull'argomento. Si rifletta, a tale proposito, sulle due sole notazioni che seguono: « Dans un *Papyrus de Columbia* (*P. Columbia-Zenon* 66), un agent de Zénon se plaint de n'avoir pas reçu son salaire et assure « qu'on l'a méprisé parce qu'il est un barbare » et il demande « qu'on lui verse son dû afin de ne pas mourir de faim pour la raison qu'il ne sait pas parler le grec ». Or c'est en grec que sa lettre est écrite! » (p. 559); « Les documents cadastraux et les listes fiscales, dans les villages égyptiens, sont rédigés en grec par le 'scribe du village' (le cômogrammate) ou quelque secrétaire connaissant le grec qui écrit pour lui. Nous connaissons bien les registres des papyrus de *Tebtunis* ... Il est évident, d'une part, que le grec avait pénétré jusqu'aux échelons les plus humbles de l'administration des villages, mais que, d'autre part, le paysan ne comprenait pas ce qui s'écrivait sur son compte » (p. 561). Rilevanti anche le acute osservazioni sulla cosiddetta « arte alessandrina » (pp. 663-664) e sul pensiero scientifico nell'età ellenistica (pp. 622 ss.).

La trattazione segue lo schema usuale della collana « Nouvelle Clio »: oltre 60 pagine di bibliografia generale (altre 6 di aggiornamento sono aggiunte in calce al secondo volume) suddivisa per argomenti precedono l'eccellente messa a punto sulle fonti (letterarie narrative, epigrafiche, papiracee, numismatiche, archeologiche) e sui metodi della ricerca, l'utile tavola sincronica tra avvenimenti e fatti culturali, l'agile e lucida sintesi storica che esplicitamente rinvia, per più ampie precisazioni e discussioni sui materiali, alla *Histoire politique du monde hellénistique* del Will.

Poi la materia viene organizzata per temi intorno alle diverse entità sociali: il sovrano (tipologia della regalità e funzioni inerenti, la guerra, l'economia regia), le leghe, le città, la campagna e i loro reciproci rapporti; infine la cultura (diritto, filosofia, morale, scienza, religione, espressione artistica e letteraria). L'impostazione è indubbiamente originale e suggestiva, anche se tende ad accentuare talora la lettura dei dati nella direzione proposta dall'Autrice; il rischio della dispersione è evitato per mezzo di due dettagliatissimi indici dei nomi propri e delle cose notevoli.

Pagina dopo pagina quest'opera ricchissima svela concetti, spunti, stimoli innumerevoli che è impossibile discutere o sintetizzare qui. Dominante, nel consenso come talvolta nel dissenso, resta, oltre alla gratitudine, il rimpianto che Claire Préaux non sia più tra noi a sviluppare i suoi suggerimenti, ad approfondire con la consueta amabilità dei suoi modi le sue ricostruzioni.

GIOVANNI GERACI